



Museo Storico del Castello di Miramare

**Una notte al Museo
25 gennaio 2014**

ORE 19.30

*Da villa Lazarovich al Castello di Miramare.
Massimiliano d'Asburgo e le sue dimore triestine*

Visita guidata tematica a cura di Stefania Comingio



La visita, condotta da Stefania Comingio attraverso tutte le sale del Castello di Miramare, racconta la biografia di Massimiliano d'Asburgo attraverso le residenze nelle quali abitò a Trieste, a cominciare da quella Villa Lazarovich che l'arciduca prese in affitto nel 1852 sul colle di San Vito. La palazzina, ancora esistente, mostra una serie di caratteristiche in comune sia con il Castello sia con il cosiddetto "kleines Schloss", il Castelletto nel cuore del parco di Miramare dove Massimiliano alloggiò dal 1859 al 1860. Un filo rosso lega strettamente le tre dimore mettendo a fuoco la personalità di Massimiliano che, incantato dalla bellezza paesaggistica di Trieste, cercò nelle sue abitazioni di esaltare il binomio arte-natura prediligendo aspetti architettonici che, in linea con il gusto dell'epoca, valorizzassero lo splendido proscenio del mare. Una serie di illustrazioni accompagnerà la spiegazione offrendo una carrellata caleidoscopica degli oggetti d'arredo che Massimiliano trasferì di volta in volta dalle sue residenze, arrivando alla costituzione del patrimonio museale che dà un tocco insostituibile di vissuto al Castello di Miramare.

ORE 20.30

Sala del Trono

Alla corte di Massimiliano per ritrovare la felicità!
Prosa e musica: lettere di Massimiliano a Carlotta e ricordi di viaggio

Regia di Francesco Gusmitta



Lo spettacolo intitolato "Alla corte di Massimiliano per ritrovare la felicità!" prevede la partecipazione degli allievi attori della compagnia teatrale "La Bussola dell'Attore" che leggeranno lettere e ricordi di viaggio scritti da Massimiliano d'Asburgo, intercalati da momenti musicali creati dal maestro Stefano Casaccia - flauto dolce (direttore artistico NovaAcademia) coadiuvato dal chitarrista Ennio Guerrato. Come ricorda il regista Francesco Gusmitta, "L'amore fra Massimiliano e Carlotta, come tutti gli amori tragici e ostacolati, rientra nel mito. Vi sono figure importanti che precedono questa disperata vicenda e che entrano nella storia. Si pensi a Romeo e Giulietta, ad esempio o alle vicissitudini intercorse nelle esistenze di Ulisse e Penelope. Come Ulisse, Massimiliano è legato al mare, sperimenta il mondo, possiede uno sguardo curioso quasi quanto un Marco Polo più moderno. Ma il suo agire risponde ad un dovere etico, alla sua funzione politica, per la quale, piegato e sgomento, sacrifica una parte di sé: l'anima dell'innamorato. Carlotta, come

Penelope, attende, invano, il suo amato, legata alla promessa di poter invecchiare con lui...ma il suo più prezioso bene non farà ritorno, non conoscerà la quiete tra le sue braccia. Non vi saranno per loro i ricordi che distillano la vita di una coppia anziana, che ha a lungo condiviso, sperato e superato barriere quotidiane o insormontabili. Il Castello, luogo per eccellenza delle fantasie più romantiche, voluto e progettato per celebrare l'amore dei due sposi ed esserne cornice, diviene una prigione di sofferenza e solitudine, dalla quale è impossibile fuggire, perché le catene giungono all'anima e l'amore, che urla in silenzio, degenera nella follia. Entrambi, Massimiliano e Carlotta, smarriscono la bussola, si perdono e perdono se stessi, perché divisi nulla possono essere".

I protagonisti di questa serata sono gli allievi attori de "La Bussola dell'Attore": Marco Rossetti (conosciuto ai tempi come Markino con il pezzo musicale cantato in duo con Peppino di Capri), Alessandro Fasan (noto in Friuli come "Bepi di Rigulat"), Irene Sualdin (molto apprezzata come arpista in Italia e all'estero) e Anna Maria de Val (molto conosciuta nel teatro amatoriale).

La regia è di Francesco Gusmitta, con l'assistenza di Micaela Silva Drioli, direzione delle musiche del maestro Stefano Casaccia (flauto dolce) e, alla chitarra, il maestro Ennio Guerrato.

Il contributo da parte di tutti gli artisti viene offerto in maniera interamente gratuita.

ORE 21.30
Sala della Rosa dei Venti
Notturmo veneziano
a cura di Francesca Grippi



Nell'ambito del ciclo "Dieci minuti con...", dedicato all'approfondimento di alcune delle opere d'arte più emblematiche del Castello di Miramare, Francesca Grippi illustrerà ai visitatori del museo uno dei dipinti più importanti posseduti dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo: la straordinaria veduta di Venezia, ripresa nel cuore di una notte rischiarata da singolari giochi di luce, realizzata dall'artista bellunese Ippolito Caffi, unanimemente considerato l'erede nell'Ottocento di Canaletto. Tipicamente canaletiana è infatti la scelta dello scorcio: la scenografica piazzetta di San Marco lambita dall'acqua della laguna e cinta dagli splendidi prosceni degli edifici che vi si affacciano; ma il tocco di genio di Caffi, la sua originalità rispetto all'illustre modello, consiste nel lanciare un guanto

di sfida alla tradizione coloristica veneziana, optando per l'oscurità della notte, impervia da rendersi in pittura. L'opera, di grande dimensioni, attirò l'interesse del pubblico fin dalla sua gestazione: lo studio dove Caffi vi lavorava fu infatti visitato da almeno cinquecento ammiratori; altro aspetto particolarmente interessante è che questo quadro ci parla, forse meglio di qualunque altro pezzo conservato nel Castello, della personalità di Massimiliano, che diede evidente prova di liberalità decidendo di avvalersi, nel 1857, di un pittore pesantemente compromesso agli occhi del regime austriaco per la sua partecipazione ai moti rivoluzionari del '48.

ORE 22.00
Carlotta, Sissi e Sofia. Una storia di rivalità e conflitti al femminile
Visita guidata tematica a cura di Lucia Marinig



Nel corso della visita guidata "Carlotta, Sissi e Sofia. Una storia di rivalità e conflitti al femminile", a cura di Lucia Marinig, i visitatori saranno accompagnati di fronte ad alcuni ritratti pittorici e scultorei, dislocati nelle sale del Castello, che raffigurano le tre primedonne di casa Asburgo - due cognate e una suocera - per far riemergere dal passato un rapporto familiare che fu a dir poco complicato, scandito come in un contrappunto da liti, gelosie, discussioni e sospetti che neppure il rigido cerimoniale della corte austriaca e il rispetto formale delle apparenze riuscirono a contenere. Quando il 27 luglio 1857 la giovane e innamorata Carlotta, principessa del Belgio, si unì con solenne sponsali all'attraente arciduca Massimiliano d'Asburgo si avviò verso un destino di donna sposata per

lei impreveduto ma piuttosto comune a molte altre, talmente comune da aver generato nella vulgata popolare un proverbio: "peggio della suocera, solo la cognata". Con la cognata - l'augusta, affascinante, capricciosa Elisabetta d'Austria - fu da subito uno scontro tra personalità totalmente diverse, reso ancor più acuto dal titolo imperiale che l'una poteva far pesare all'altra, almeno fino a quando anche la caparbia Carlotta non ebbe il suo impero al di là dell'oceano. Con la suocera - Sofia di Wittelsbach, all'epoca definita "l'unico vero uomo di casa Asburgo" - dopo un inizio promettente fece seguito la crescente delusione per l'incapacità, attribuita alla sola Carlotta, di non generare eredi a cui si unì il biasimo per l'ambizione sfrenata con cui trascinò il povero Massimiliano nella tragica, annunciata, catastrofe messicana.